

Intelligenza artificiale in classe: cinque scuole toscane la sperimentano

di Ivana Zuliani



Gli istituti superiori scelti dal Ministero stanno già avviando la formazione dei docenti: «Curiosi, può aiutarci. Servirà per gli studenti in difficoltà»

L'intelligenza artificiale arriva in classe. Sono cinque le scuole toscane che partecipano alla **sperimentazione sull'IA** voluta dal ministero dell'Istruzione e del merito: i licei Giovanni da San Giovanni a San Giovanni Valdarno, il liceo Piero della Francesca annesso al convitto Nazionale di Arezzo, gli istituti Galilei e Meucci di Firenze e il Pertini di Lucca. Tutte hanno già una forte vocazione tecnologica e innovativa.

Parteciperanno 6 classi (due al Pertini), che verranno gemellate con altrettante classi di controllo: al termine della sperimentazione, che durerà due anni, verranno confrontati i risultati tra il gruppo pilota e quello tradizionale, per valutarne l'efficacia. **L'IA sarà usata per personalizzare la didattica.** In pratica, gli alunni, supervisionati dai docenti, utilizzeranno Gemini (la versione Google di Chat-Gpt), o meglio **Gemini for teenagers**, pensato per gli adolescenti. La sperimentazione si focalizza sulla personalizzazione della didattica.

«Gli studenti potranno avvalersi di un **assistente individuale virtuale**, come un tutor», spiega **Luciano Tagliaferri, dirigente scolastico del Piero della Francesca**. «L'assistenza potrà verificare i compiti che hanno fatto e dare indicazioni e consigli per le correzioni. Il progetto è pensato soprattutto per i ragazzi con difficoltà». Al liceo aretino (unico in Toscana con un'aula Google) non sono nuovi all'AI, ma finora l'hanno usata per fare composizioni musicali o per lo studio della matematica.

Tra dieci giorni inizierà la formazione per i docenti, poi l'IA entrerà ufficialmente tra i banchi.

«L'intelligenza artificiale non va a toccare quello che l'insegnante fa in classe ma tramite strumenti Google si vedrà se migliorano i processi di apprendimento oppure no», commenta **Alessandro Giorni, preside del Galilei**. «Abbiamo aderito in modo positivo ma anche critico: siamo una scuola di impatto umanistico, abbiamo anche dubbi sull'IA ma pensiamo che l'unico modo per poter dire se è efficace dal punto di vista didattico è provarla. Sarà comunque formativo per tutti, per togliersi idee preconcepite. Io per primo sono molto digitalizzato ma sull'IA ho dei dubbi. Vedremo».

Ai **Licei Giovanni da San Giovanni** «siamo convinti che possa rappresentare un'opportunità straordinaria per la didattica, usata nel modo corretto, dice la dirigente Lucia Bacci. Nel liceo del Valdarno già da tempo usano realtà aumentata e virtuale, e hanno fatto anche sperimentazioni su neuroscienza.

Al **Pertini**, che fa parte delle Avanguardie educative di Indire, l'IA hanno già provato a usarla l'anno scorso. «Prima ho coinvolto gli insegnanti per l'organizzazione, per fare le cose guadagnando tempo, e poi per trasferirla alla didattica» spiega la **preside Daniela Venturi**. Ma come usare questo rivoluzionario strumento? «Bisogna usarla per le cose che si fanno, non per quelle che non si fanno, perché bisogna saper gestire e valutare le risposte, e questo vale per gli insegnanti e anche per gli studenti. Due cose sono fondamentali: lo spirito critico e la capacità di porre le domande». Con una rete di altre scuole innovative al Pertini hanno messo a punto una serie di campi in cui l'IA potrebbe essere utile: le **sostituzioni nell'orario, le griglie di valutazione, le chat per rispondere agli utenti** del sito.

«Se, come ci hanno annunciato, si punterà su personalizzazione e individualizzazione della didattica sarà un'occasione anche per dare supporto a quei ragazzi che magari a casa ne hanno meno» spiega la **preside del Meucci Maria Patrizia Bettini**. «L'AI aiuta non dando le risposte ma guidando il processo per arrivare alle risposte e fornisce approfondimenti ed esercizi personalizzati. In una prima del biennio dove si formano le basi può essere molto utile. Ci si affianca comunque in maniera critica: nell'innovazione bisogna entrarci per conoscerla».

In tutte le scuole, quest'anno, il Ministero ha vietato l'uso dei telefonini, anche per scopi didattici. Ma questa direttiva e la sperimentazione sull'IA non sono in contrasto. «Il cellulare crea dipendenza, distrae, non ha un'efficacia didattica», ha spiegato il **ministro Giuseppe Valditara**. «Invece gli assistenti virtuali dell'IA, tramite programmi sui pc e tablet, facilitano l'apprendimento per i giovani. Possono anche aiutare i docenti a personalizzare la didattica. Per un ragazzo ha un ritardo in matematica, per esempio, l'IA può suggerire esercizi e far fare del ripasso. Per un altro giovane che ha grandi potenzialità, l'IA potrà valorizzarle».

Se i risultati saranno positivi **l'idea del governo è allargare** la sperimentazione, oggi avviata in 15 scuole di Lombardia, Toscana, Lazio e Calabria, per poi renderla strutturale. «Ma l'intelligenza artificiale non può soppiantare l'insegnante né marginalizzarne il ruolo», dice Valditara